

In questo contesto di confinamento a casa raccomandato dalle autorità sanitarie, vorrei condividere la mia breve esperienza di sedute via video con bambini dai quattro ai quindici anni. Nel mio studio vedo una ventina di bambini alla settimana.

Lunedì 16 marzo ho dovuto rinunciare a incontrare fisicamente i miei pazienti e ho proposto di continuare su video, skype o whatsapp. Io lavoro dal mio studio e i bambini possono vedermi attraverso il video nel luogo in cui lavoriamo abitualmente. La maggioranza dei pazienti ha accettato. Anche quelli che manifestavano un transfert piuttosto negativo e che pensavo avrebbero potuto approfittare di questa occasione per interrompere la terapia, hanno tutti accettato. Per organizzare il setting ho semplicemente detto ai genitori di lasciare il bambino da solo in una stanza con il telefono acceso in modalità video.

I bambini si spostano con il telefono, ed è lì che cominciano i problemi...la maggioranza hanno voluto mostrarmi le loro cose, la camera, il letto, i giocattoli, i pupazzi, le foto alle pareti, la scatola dei segreti...fin qui tutto bene, ma alcuni sono arrivati a farmi vedere tutta la casa: i fratelli e le sorelle in camera loro, il salotto, i bagni, la cucina e anche... la camera dei genitori, come una scena primaria in diretta! Ecco mi così immersa nella loro intimità familiare... La videocamera si muove continuamente, la testa mi gira, mi fa male... ma nello stesso tempo lo trovo interessante, ho l'impressione di vedere il mondo con gli occhi con cui lo vedono loro, come se proprio questo mi volessero mostrare. Con questi piccoli cameramen mi muovo a un metro d'altezza circondata da oggetti giganteschi...improvvisamente un tavolo e una sedia in un angolo mi appaiono enormi, e mi ricordo improvvisamente com'è essere "piccoli", circondati dai "grandi" nel vero senso della parola, le facce dei genitori sono enormi, la bocca della sorellina di un anno che sbava è gigantesca, il cagnolino di casa sembra un leone! Vedendo con i loro occhi ritorno bambina e entro più facilmente in contatto con la mia parte infantile per identificarmi con loro. Alcuni pazienti hanno scelto di mettersi tranquilli a disegnare e mi mostrano i loro disegni, con altri cerchiamo d'inventare dei giochi. Con un bambino di cinque anni facciamo una lotta fra marionette e pupazzi, le mie marionette dello studio contro i pupazzi che lui ha in camera. In questo bambino solitamente inibito emerge in tal modo una grande aggressività. Con altri facciamo il gioco dei mimi, giochi con le mani come "pietra-carta-forbici", oppure giochiamo al ristorante, e ognuno prepara dei piatti nella sua cucina per organizzare un pasto comune, con un bambino di sette anni abbiamo anche giocato a nascondino ma ho avuto qualche difficoltà a trovarlo quando usciva dallo schermo! I bambini che non potevano isolarsi in camera loro stavano nel soggiorno o in cucina e mi hanno mostrato tutte le cose che non sono autorizzati a fare...accendere il fuoco, servirsi dal frigorifero, e mi sono trovata a dire loro "fermati! Non toccare!" Alcuni mi hanno chiesto di mostrare loro la cartellina in cui conservo i loro disegni, assicurandosi nel verificare che ogni cosa era rimasta al suo posto.

Alla fine della seduta tutti avrebbero voluto continuare. I genitori sono contenti che non si fermi tutto. Mi raccontano come gestiscono la quotidianità, il lavoro a distanza con i bambini accanto è molto complicato... Per il momento la maggior parte dei bambini sono abbastanza contenti di restare a casa con i genitori e di non andare a scuola, ma sono passati soltanto quattro giorni. Alcuni di loro mi hanno mostrato emozionati i quaderni scolastici, o mi hanno parlato dei compagni di scuola e delle maestre di cui cominciano a sentire la mancanza. Sono preoccupata per quelli che non hanno la possibilità di isolarsi in casa, soprattutto per gli adolescenti che non vogliono continuare a fare le sedute a distanza.

Continuerò a lavorare in questo modo, non so per quanto tempo durerà, né per quanto tempo riuscirò a mantenere questi legami, certo ci vorrà molta tenacia. Non dobbiamo scoraggiarci per le difficoltà di connessione, quando scompare l'immagine o l'audio. Trovo che l'uso del video nelle psicoterapie infantili ci offra delle esperienze interessanti che rimettono in questione il setting, e che in seguito potremo utilizzare e teorizzare tutto ciò. Questi tempi difficili ci spingono ad essere creativi e inventivi, lasciamoci guidare dai bambini...da loro abbiamo sicuramente molto da imparare.